

Albi & mercato. La lettera del Cup

Gli studi protestano per l'esclusione dalla Cig in deroga

ROMA

«I rappresentanti delle professioni reagiscono all'intenzione del Governo di escludere gli **studi professionali** dall'applicazione della **cassa integrazione in deroga** per il 2014 (si veda l'anticipazione sul Sole 24 Ore del 3 dicembre sulla bozza di decreto elaborata dal ministero del Lavoro). Ieri la presidente del Cup, Marina Calderone, ha scritto al ministro, Enrico Giovannini, lamentando la discriminazione che si profila per gli studi rispetto alle imprese. E Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, aggiunge che in questa discriminazione ce n'è un'altra ancora, tutta interna ai professionisti: quella tra chi svolge la propria attività nella forma tradizionale e chi l'ha invece organizzata sotto forma d'impresa, cosa che gli darà diritto a fruire ancora della cassa in deroga.

Sulla discriminazione si basa anche il dissenso del Colap: «Qual'è la differenza tra una piccola impresa e uno studio? Perché annullare uno dei rari provvedimenti a supporto del settore professionale italiano?», si chiede la presidente, Emiliana Alessandrucchi.

Nella lettera del Cup si parla di «concerto misto a preoccupazione» per la scelta che trapela dal Governo, pur considerando le «ristrettezze del bilancio statale». E si ricorda che i 27 Ordini professionali producono un volume d'affari di 196 miliardi, che il peso economico delle professioni è al 15,1% del Pil e che i dipendenti degli studi sono 2,15 milioni, che con l'indotto diventano 3,9 milioni (il 15,9% degli occupati totali in Italia).

«Non si comprende pertanto - prosegue la lettera - come si possa sacrificare questa consistente fetta del mondo produttivo italiano, rein-

roducendo un'anacronistica distinzione tra "imprese" e "datori di lavoro"».

Aggiunge Stella: «A fronte del gran numero di occupati negli studi, quest'anno gli studi professionali hanno fruito della cassa in deroga per meno di due milioni di ore, cioè meno dell'1% del totale. Forse il Governo teme che nel 2014 ci possa essere un boom, ma per uno studio, un dipendente è una risorsa e quindi non lo si mette in cassa integrazione a cuor leggero. E poi, proprio quest'anno, ci siamo già impegnati molto con le parti so-

LE REAZIONI

Calderone: «La crisi colpisce tutte le attività»

Stella: «Nel settore non si può favorire chi ha forma d'impresa»

ciali per sostenere gli ammortizzatori sociali attraverso i fondi bilaterali».

Aldilà di quanto scritto nella lettera, Marina Calderone tiene a ribadire che il mondo delle professioni sta supportando le imprese nella crisi e ne è stato colpito proprio per le crescenti difficoltà incontrate dalle imprese. Quindi «non è opportuno che con la bozza di decreto si riconosca che la crisi continua e poi non si riconosca che essa riguarda anche le professioni».

La lettera si chiude confidando nella sensibilità del ministro. Dal punto di vista teorico, ci sono ancora margini per cambiare il decreto: prima della sua entrata in vigore, il testo dovrà essere approvato dalla Conferenza Stato-Regioni.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA